

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Non uccidiamo la democrazia diretta!

Sembra che qualcuno abbia trovato una nuova via per sabotare la riuscita di referendum e iniziative, in pratica la democrazia diretta. Basta attendere gli ultimi giorni della raccolta di firme, per mettere in dubbio la legalità o la costituzionalità del referendum o iniziativa di turno.

È successo sabato, mentre il comitato referendario contro il credito di 35 milioni alla Metanord SA raccoglieva le ultime firme per far giungere in porto il referendum, Mauro Dell'Ambrogio su La Regione metteva in dubbio la legalità del referendum. A parte il fatto che il Gran Consiglio ha votato un decreto legislativo, quindi secondo l'art. 42 lett. a) della Costituzione cantonale il referendum è perfettamente legale, viene spontaneo chiedersi perché solo ora qualcuno solleva dei dubbi a proposito della legalità di questo referendum.

Pertanto chiediamo al Consiglio di Stato:

1. di prendere posizione nel minor tempo possibile circa le affermazioni di Mauro Dell'Ambrogio e la presunta illegalità del referendum.
2. Nella sciagurata ipotesi che la decisione non richiedeva un decreto legislativo e che quindi siamo confrontati a un clamoroso errore, come intende procedere il CdS?
3. Non ritiene il CdS che, nella peggiore delle ipotesi, considerata la richiesta di oltre 7000 cittadini per votare su un argomento attuale e importante come la politica energetica del nostro Cantone, occorra comunque votare a titolo consultativo? Chiedendo in seguito all'AET o, in via subordinata, ai comuni interessati dalle richieste di concessione, di rispettare la volontà espressa dalla maggioranza dei cittadini ticinesi, rispettivamente dei cittadini del comune.
4. Sempre nel caso il referendum venisse annullato perché illegale, intende il CdS risarcire il comitato referendario per le ore e le spese sostenute nella raccolta delle firme?

FRANCESCO MAGGI
GRAZIANO PESTONI